

faceva riferimento alla questione importante delle librerie indipendenti — rimangono punti assolutamente inascoltati e disattesi.

Insomma, sottosegretario Bonaiuti, lei ci deve dare delle risposte. Io mi unisco alle domande che poco fa sono state qui formulate dai colleghi Giulietti e Rusconi, perché bisogna che noi sappiamo e soprattutto che il paese e le categorie di riferimento sappiano se siamo all'ennesima beffa, ad una proroga che si protrarrà ancora nel vuoto legislativo e nell'assenza totale di indirizzi e di politiche certe, oppure se siamo in una situazione in cui c'è una volontà politica di affrontare certi nodi. Che fine ha fatto, sottosegretario, la legge sul libro, che lei ci aveva dato come imminente, proposta del Governo? Quali sono gli interventi che il Governo intende produrre in questa direzione? Noi sappiamo con estrema chiarezza che siamo davanti alla necessità di cambiare radicalmente gli indirizzi dell'intervento pubblico di questo settore, segnando nuove politiche di *welfare* che si accompagnano e che sono elemento strategico per lo sviluppo e per l'uscita dalla crisi di questo settore. Occorrono nuove politiche di *welfare* che promuovano interventi per la lettura e per il libro, soprattutto per le nuove generazioni, per il ruolo strategico che questo settore ha nel campo della didattica, delle scuole, per la crescita e l'ampliamento delle biblioteche, per la crescita di quella passione per la lettura e per la scrittura di cui questo paese è ed è stato profondamente ricco e generoso. Siamo davanti alla necessità di praticare una politica di *welfare* ed in questa direzione vanno le proposte che noi finora abbiamo consegnato alla discussione parlamentare e che, naturalmente, giacciono in questo momento nelle Commissioni di competenza. Infatti, siamo consapevoli che si deve adottare una politica seria per abbassare i prezzi, per introdurre un sistema di tariffe sociali, che possa innanzitutto garantire il diritto all'accesso alla cultura. In questa direzione andavano e vanno le proposte che noi di Rifondazione comunista, ed altri gruppi,

abbiamo presentato, ad esempio, sull'abbassamento dell'IVA al 4 per cento per quanto attiene i prodotti di interesse culturale, mentre prima si faceva riferimento ai CD ed al settore della musica, altro settore profondamente attraversato da una crisi.

Pertanto, noi pensiamo che una politica seria sul settore del libro e della lettura dovrebbe far riferimento a queste cose, al diritto di accesso alla cultura, con un provvedimento organico che risponda a queste necessità, a questi problemi, che cerchi di rispondere all'esigenza di una cultura pluralista e aperta, come prevede la nostra Costituzione. Rispetto a questi nodi di fondo irrisolti, credo che il Governo sia oggi tenuto in questa discussione a dare una risposta seria, precisa, di riferimento, che orienterà anche l'atteggiamento del nostro voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porto a vostra conoscenza che sono presenti in tribuna i membri della Commissione agricoltura del Parlamento finlandese, che io saluto a nome di tutti (*Applausi — l'Assemblea si leva in piedi*), ricordando anche l'accoglienza che è stata riservata ai rappresentanti della Camera dei deputati in occasione della riunione dei parlamentari del Baltico, in cui ho avuto l'onore di rappresentare questo ramo del Parlamento. Grazie colleghi e buon lavoro per la vostra attività futura (*Applausi*).

Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DENIS VERDINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, di tutte le proposte emendative presentate (sono divise in due gruppi, quelle dall'emendamento Grignaffini 1.1 all'emendamento Grignaffini 1.10 che riguardano sostituzioni di date e gli emendamenti Mazzuca 1.11 e Giulietti 1.12 che riguardano il problema delle svendite). La Commissione

ne chiede il ritiro perché la maggioranza è disponibile a sottoscrivere tutti gli ordini del giorno...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento Giulietti 1.12 risulterebbe precluso nel caso dell'approvazione dell'emendamento Mazzuca 1.11. Prego, onorevole relatore.

DENIS VERDINI, Relatore. Signor Presidente, se ne chiede il ritiro perché la maggioranza è disponibile a sottoscrivere tutti gli ordini del giorno presentati che riguardano politiche generali sulle quali vi è convergenza in Commissione ed anche con il sottosegretario; vi è, al riguardo, la disponibilità ad accoglierli come raccomandazione, perché gli argomenti specificati nei medesimi non riguardano tale norma, ma come dire, sono collimanti con la futura legge sull'editoria e con quella sul libro, in riferimento alle quali lo svolgimento della discussione in Commissione ci permetterà di prendere in esame, dopo la risposta del sottosegretario, tutti gli argomenti citati.

Chiedo, pertanto, ai colleghi il ritiro, altrimenti il parere è contrario, di tutte le proposte emendative presentate, con l'impegno a sottoscrivere tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO BONAIUTI, Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei è una voce che incanta.

GIUSEPPE GIULIETTI. Grazie, signor Presidente, farò una cosa come Fred Bongusto, più distante.

Irritualità per irritualità, vorrei porre una questione: poiché ci eravamo permessi di porre, sia con l'onorevole Titti De

Simone sia con l'onorevole Rusconi, alcune domande al sottosegretario Bonaiuti, penso che, ascoltando le sue risposte, sarà più facile accogliere la richiesta di ritirare gli emendamenti, anche perché il gesto di sottoscrivere gli ordini del giorno a noi pare comunque di grande attenzione. Se fosse possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, già precedentemente il rappresentante del Governo aveva fatto cenno di voler riferire.

Onorevole Bonaiuti, se vuole intervenire adesso, forse ci può risolvere qualche problema.

PAOLO BONAIUTI, Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria. Signor Presidente, il credito di imposta sul costo della carta è il punto più importante ed è una misura, a nostro parere, congiunturale, tesa a sostenere la ripresa di un settore in difficoltà (una difficoltà che ci auguriamo sia temporanea) che, però, mantiene i fondamentali sani ed economicamente validi. Da qui è scaturita la decisione del Governo di limitare il sostegno — e mi rivolgo all'onorevole Giulietti — ad un solo anno, convinti che il periodo dovrebbe essere sufficiente a rilanciare l'andamento del settore. Anzi, mi permetto di osservare che qualche economista ipotizza che un sostegno di più lungo periodo potrebbe pure creare turbative al mercato, nel momento in cui la ripresa, che prima o poi ci dovrà essere, sarà effettiva.

In sostanza, abbiamo stanziato 92 milioni di euro (è la cifra esatta), una cifra davvero consistente che pensiamo dovrebbe bastare.

A livello europeo — mi permetta onorevole Giulietti — dubito che l'Unione europea consentirebbe a misure di questo tipo a livello strutturale (vale a dire della durata di tre anni), perché rappresenterebbero troppo un sostegno. Insomma,

prevediamo una misura congiunturale e non strutturale, per un anno e non per tre.

Per quanto riguarda un altro punto molto importante, la possibilità di estendere il beneficio relativo alla carta anche alle imprese editrici di libri, dopo l'impulso ricevuto in Commissione, lo dico apertamente, proprio dall'opposizione, abbiamo avviato e sono in corso approfondimenti tecnici da parte degli uffici competenti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Governo in linea di principio non è affatto contrario, anzi; tuttavia vorremmo ben quantificare la spesa aggiuntiva per l'erario e la conseguente copertura. Inizialmente noi l'abbiamo valutata in un'altra decina di milioni di euro da aggiungere, lasciando fermi i 92 milioni di euro per la carta stampata.

Tuttavia, non vorremmo che dalle indagini questa decina di milioni di euro possa rivelarsi superiore. In ogni caso, ripeto che il Governo non è affatto contrario, sperando di poter dare in tempi brevi una risposta in ordine alla copertura finanziaria. È un provvedimento che anche noi vorremmo adottare ed in ciò vorremmo procedere *super partes*, d'accordo con l'opposizione. Per quanto riguarda le agenzie di stampa, sono già due anni che la Presidenza del Consiglio presenta un proprio bilancio autonomo sulla base dello stanziamento complessivo assegnato nella tabella C) della legge finanziaria e di bilancio.

Nell'ambito di questo bilancio vengono esposti i capitoli relativi ai costi delle convenzioni fra la Presidenza medesima e le agenzie di stampa e di informazione a carattere nazionale. Il bilancio della Presidenza è, al momento attuale, in corso di definizione.

In ogni caso, e qui ribadisco la cosa forse più importante, ritengo che lo stanziamento per le agenzie di stampa non dovrebbe assolutamente essere inferiore a quello degli anni precedenti. Si è parlato anche di *Radio radicale*: mi sembra di capire che in questo caso, l'onorevole Giulietti mi aiuti se sbaglio, ci si riferisca alla convenzione per la diffusione dei

cosiddetti servizi parlamentari. La convenzione è in scadenza nell'anno 2003: per questa convenzione non è competente la Presidenza del Consiglio, ma il Ministero delle comunicazioni e, in pratica, il ministro Gasparri che però si è già attivato chiedendo un'informativa alla Presidenza del Consiglio e, nella specie, al dipartimento per l'informazione e l'editoria. Le posso garantire che la Presidenza del Consiglio ovviamente è favorevole alla convenzione con *Radio radicale*.

Venendo agli altri temi accennati, oltre che dall'onorevole Giulietti, dagli onorevoli Rusconi e Titti De Simone, si parlava della proroga dell'accordo sul libro. È un accordo su uno sconto possibile e in attesa di una legge organica del settore. Oggi, è vero, come dice l'onorevole De Simone, che la situazione è come quella di un anno fa. Tuttavia, di nuovo vi sono stati sul mercato fatti importanti, come, per esempio, una serie di pubblicazioni di libri accompagnati ai quotidiani, che stiamo osservando nel competente comitato, il quale si è riunito esattamente tre settimane fa, decidendo — proprio per questo abbiamo chiesto la proroga — di non essere ancora in grado di esprimere un parere definitivo. Ho già detto in Commissione e ripeto qui in aula che abbiamo convocato nuovamente il comitato (spero entro il 15 -20 novembre, anzi garantisco queste date per quanto concerne la nuova riunione), per poter così tornare in Commissione ad esprimere un parere. Quello che rimane sullo sfondo è la legge organica per il libro. Ne ho parlato di recente anche con il ministro Urbani: la legge è quasi pronta e si basa sul fatto che è già depositato un progetto di legge a firma dell'onorevole Adornato. Un progetto che potrà essere utilizzato come base per arrivare a quella legge organica a cui questa volta dobbiamo addivenire.

Per questa ragione, chiediamo anche, come i colleghi componenti della Commissione sanno già, l'appoggio e l'apporto propositivo da parte delle opposizioni perché riteniamo che questo della cultura sia un cammino che dobbiamo percorrere tutti assieme.

La proroga, comunque, l'abbiamo fatta perché essa evita il clima di incertezza che sarebbe stato estremamente dannoso per il settore.

Veniamo a quello che chiedeva l'onorevole Giulietti, cioè un'azione coordinata per la riduzione dell'IVA, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana, su libri, multimediali, videocassette, eccetera. L'onorevole Giulietti si riferiva alla lettera di Raffarin del 5 giugno scorso. Io direi che la possiamo accettare come raccomandazione, perché purtroppo siamo al 22 ottobre, il semestre di Presidenza europea si concluderà il 18 dicembre e quindi, quando sarà concluso il Consiglio europeo, intorno al 20, praticamente tra meno di due mesi, il semestre di Presidenza italiana sarà terminato. Tuttavia, mi sembra una raccomandazione molto interessante.

Veniamo alle tariffe postali. Stiamo ricominciando ad esaminarle in quanto la scadenza del 31 dicembre 2003 si avvicina: avremo — su questo già garantisco — un occhio di riguardo, come abbiamo sempre avuto, nei confronti del mondo del *non-profit* e delle pubblicazioni politiche e sindacali.

Anche per quanto riguarda quest'ultimo tema, desideriamo procedere, in linea con le proposte che vorrà eventualmente avanzare l'opposizione, in un cammino quanto più possibile concordato, nella ricerca, lo ripeto, del più ampio consenso possibile.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se accedano all'invito al ritiro del relatore e del Governo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Bonaiuti per le risposte che ha fornito almeno in merito agli ordini del giorno che sono stati presentati da diversi gruppi. Credo che non tutti i problemi posti dal collega Giulietti abbiano trovato risposta nel suo intervento, ma ci dichiariamo

sicuramente soddisfatti per il parere espresso dal Governo sugli ordini del giorno, poiché riteniamo sia un parere importante, almeno per quanto riguarda i tre ordini del giorno firmati dai colleghi Giulietti...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, il sottosegretario si è espresso sugli emendamenti in ordine all'ipotesi di ritiro ventilata dal relatore.

PIERO RUZZANTE. Stavo arrivando a questo punto, Presidente. Poiché sono stati presentati tre ordini del giorno a firma Giulietti, Grignaffini e mia, che riprendono alcuni temi che reputiamo importanti, c'è la disponibilità da parte del nostro gruppo a ritirare i nostri emendamenti sulla base non soltanto della firma da parte dei colleghi della maggioranza di quegli ordini del giorno, ma anche della disponibilità espressa dal Governo ad accoglierli.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante, per questo chiarimento che è essenziale. Mi pare pertanto che i presentatori degli emendamenti, se non ho capito male, abbiano aderito all'invito al ritiro del relatore e del Governo.

ANTONIO RUSCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, anche noi siamo disposti a ritirare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, accede all'invito al ritiro?

TITTI DE SIMONE. Sì, signor Presidente, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Bene, pertanto tutte le proposte emendative sono ritirate.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 4345)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4345 sezione 7*).

Qual è il parere del Governo?

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Il Governo accetta tutti e quattro gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE Bene, quindi sono accolti tutti gli ordini del giorno...

TITTI DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma agli ordini del giorno Giulietti n. 9/4345/2, Grignaffini n. 9/4345/3 e Ruzzante n. 9/4345/4.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza dell'accettazione dell'ordine del giorno che vede la mia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ruzzante, ma il sottosegretario Bonaiuti chiede di intervenire per fare una precisazione. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Signor Presidente, vorrei precisare che tutti gli ordini del giorno presentati sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo punto, sentiamo che cosa ha da dichiarare l'onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, se è cambiato il parere, se, dunque, gli ordini del giorno sono accolti come raccomandazione, ciò assume una valenza diversa rispetto alla piena accettazione degli stessi. Capisco che il Governo ha espresso tale parere, tuttavia vorrei rivolgere un invito ai colleghi della maggioranza a votare favorevolmente poiché hanno apposto la loro firma al mio ordine del giorno n. 9/4345/4, relativo alla riduzione dell'IVA sui prodotti musicali tenendo presente che in questa proposta impegnativa nei confronti del Governo veniamo incontro ad un'esigenza, la stessa che il Presidente del Consiglio francese, Jean Pierre Raffarin, ha espresso in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio per garantire la possibilità di sperimentare sul territorio un'aliquota IVA ridotta sui prodotti musicali.

Conoscete perfettamente la posizione che il mio gruppo ha, più volte, espresso in quest'aula, anche nel corso della discussione della legge finanziaria: la riduzione dell'IVA applicata ai prodotti musicali dall'attuale 20 per cento al 4 per cento, come, d'altra parte, avviene per i prodotti librari.

Riteniamo la musica una parte importante della cultura italiana e crediamo che questo rappresenti un segnale di attenzione nei confronti delle giovani generazioni.

Inviterei, dunque, i colleghi della maggioranza a votare a favore dell'ordine del giorno per renderlo un impegno vero e reale da parte del Governo, considerato anche che la nostra richiesta è quella di una aliquota IVA ridotta, senza indicare la quota del 4 per cento. Mi pare che ci sia una disponibilità anche da parte dei colleghi dell'opposizione.

Considerato il parere del Governo, ossia l'accoglimento come raccomandazione, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Giulietti in merito all'IVA, non possiamo che accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, perché si tratta di una materia comunitaria.

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, in realtà quest'ordine del giorno, a suo tempo, è stato già votato dalla Camera, addirittura in una formulazione più stringente. Questa volta, sottosegretario — lei sa che facciamo le cose in modo trasparente —, si tratta di un'altra e diversa questione (non che l'Italia si impegna, in modo unilaterale, ad applicare un diverso regime dell'IVA); proprio perché c'è la Presidenza di turno italiana, chiediamo che, nell'ambito di questa parte finale del mandato, sia posta la questione della riduzione coordinata e complessiva delle aliquote — che, oggi, sono diverse nei diversi paesi — come ha chiesto il Governo francese al Governo italiano. Non c'è nulla di nuovo. È un impegno che già assumemmo e che oggi è legato alla Presidenza italiana perché è richiesto — come ha detto Ruzzante — dalla stragrande maggioranza delle imprese e degli autori.

Ricordo che, la volta scorsa, l'onorevole Rositani ed il presidente Adornato dissero: condividiamo il senso di un emendamento più stringente ma lo rimandiamo alla legge sulla musica.

Siccome il mandato della nostra Presidenza terminerà prima della legge sulla musica, diamo conseguenza logica al tutto con un voto unanime in questa fase finale, volto a fare in modo che si provi un coordinamento europeo. Di questo si tratta. Tutto qui!

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Onorevole Giulietti, se si tratta solo dell'impegno a portare all'attenzione dei Governi europei questo provvedimento — limitata la questione in questi termini — possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4345/4, che è stato valutato, se ho capito bene, in questo senso: come iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri per svolgere un ruolo di attivazione.

A questo punto, onorevole Ruzzante, insiste per la votazione?

PIERO RUZZANTE. Assolutamente non c'è bisogno di votarlo, signor Presidente, perché è stato accettato. Era quello che volevamo; quindi, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei restanti ordini del giorno.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Colasio n. 9/4345/1 se insistano per la votazione.

ENZO CARRA. No, signor Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei restanti ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4345)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sullo complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. E meno male che parlerà lei che parla sempre così bene! Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. La ringrazio, signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto breve per motivare il nostro voto di astensione, per così dire favorevole.

Ritengo che nei confronti delle risposte che il sottosegretario Bonaiuti ci ha dato dobbiamo avere un atteggiamento di attesa prudente. Credo, infatti, che permangano tutte le questioni sollevate, negli interventi svolti sul complesso degli emendamenti, dagli onorevoli Giulietti, Rusconi e De Simone.

Stiamo approvando un decreto-legge di proroga di fronte al quale chiedevamo che la proroga fosse più breve non a caso, ma per sollecitare, per spingere quella legge organica sull'editoria, anzi sul libro, che ci sembra fondamentale per la promozione del libro e per la sua diffusione. La legge sul libro non riguarda solo l'editoria: riguarda, certo, l'editoria ed il pluralismo dell'editoria; riguarda la rete delle librerie; riguarda la promozione delle librerie nel nostro paese; riguarda i diritti dei consumatori; ma riguarda, soprattutto, una politica che incentivi la cultura del libro. Di qui i nostri emendamenti, il cui contenuto è stato trasfuso in ordini del giorno. Come il sottosegretario Bonaiuti sa molto bene, senza l'abitudine alla lettura, senza la passione per la lettura, non c'è politica editoriale, soprattutto in un mercato in difficoltà come quello italiano, nel quale, per esempio, vi è una grande concorrenza dell'editoria straniera: i nostri editori acquistano i diritti, ma non hanno la forza di vendere i diritti dei libri italiani all'estero!

Il mercato è in difficoltà anche per la mancanza di investimenti nel settore. Quindi, noi crediamo che la legge sull'editoria, la legge sul libro, debba pervenire presto all'esame dell'Assemblea, per discuterne e per ragionare di essa insieme. Ci sembra importante che in questo provvedimento, come proponevamo negli emendamenti che poi abbiamo ritirato, vi siano alcune misure concrete ai fini della promozione della lettura, dalle campagne promozionali, al potenziamento dell'osservatorio, al centro per la promozione del libro e della lettura: tutte misure neces-

sarie. Rispetto a questi interventi, che sono possibili — ma c'è bisogno di sinergie e del governo di tali interventi — ci sembra importante che si disponga presto dei dati dell'osservatorio di cui parlava, signor sottosegretario, in modo che essi ci aiutino a capire in quali maniere si promuove la cultura del libero.

C'è un'altra questione che io non so se potrà essere inserita, ma credo debba essere inserita in questo provvedimento sul libro, e mi riferisco ad un'affermazione che fa spesso Tullio De Mauro. Oggi il problema principale della formazione delle giovani generazioni è la qualità della cultura degli adulti. In altre parole, che cosa voglio dire? Che nel successo formativo, nella capacità di apprendere contano tante cose, ma negli ultimi anni forse è diminuita la correlazione con il reddito o con la provenienza sociale; cioè non basta essere più ricchi per avere più accesso al successo formativo, aumenta invece la correlazione con la cultura e con l'istruzione dei genitori. Quindi, cresce la necessità che in questo paese aumenti la rete per esempio che promuova la cultura degli adulti, una rete di biblioteche e anche una rete di biblioteche scolastiche.

Nella scorsa legislatura furono stanziati 40 miliardi per la rete delle biblioteche scolastiche e poi a poco a poco questo settore è andato scomparendo e soffocando. È importante la rete delle biblioteche scolastiche, così come è importante la rete delle biblioteche di quartiere, per promuovere quella cultura, quell'abitudine alla lettura che è fondamentale per salvaguardare la cultura del libro.

Lei, sottosegretario Bonaiuti, ha parlato di misure di protezione; ci vogliono anche misure di protezione, ma ci vogliono soprattutto misure, io credo, di promozione. Umberto Eco qualche anno fa in un convegno a Venezia diceva che il libro non può morire, la cultura del libro non può morire, non morirà anche rispetto all'innovazione tecnologica, al diffondersi di altri strumenti, però questo libro ha bisogno di essere aiutato. Io credo che lei convenga sul fatto che senza cultura dei libri si perde un pezzo importante della

nostra cultura, della nostra storia, della nostra identità, mi permetterei di dire della nostra civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, noi ci asterremo su questo provvedimento, perché il suo profilo, le linee generali che qui sono state già illustrate nell'intervento sul complesso degli emendamenti naturalmente non ci consentono assolutamente di poter esprimere un voto favorevole sull'ennesima proroga, che si manifesta dopo un anno di promesse, in una assenza di politiche organiche, soprattutto in presenza di un vuoto legislativo, di un vuoto normativo per quell'assenza della legge organica sul libro, sulla promozione della lettura, che qui, un anno fa, era stata annunciata. Ci era stato detto, sottosegretario Bonaiuti, come lei ha detto qui questa sera: è quasi pronta. Ho capito, è passato un anno, è ancora quasi pronta; è un parto evidentemente molto difficile. Tuttavia, con questa situazione di crisi del settore, naturalmente, di proroghe in proroghe si alimenta una situazione di incertezza, aumentando la crisi di questo settore, che naturalmente noi non possiamo qui che raccogliere e denunciare.

Quindi, la nostra è una posizione di astensione, perché ben altri provvedimenti sarebbero stati necessari ed efficaci per far fronte a questa crisi della piccola e media editoria, della piccola e media produzione e distribuzione: una legge organica di promozione del libro, di promozione della lettura, che riguardasse un investimento pubblico in un settore così strategico, ricco e generoso nel panorama culturale italiano, che ci fa onore in ambito europeo e internazionale.

Mi riferisco ad una legge che segnasse parametri certi rispetto ad una situazione pesante in cui si trovano la piccola e media editoria e la piccola e media distribuzione, strozzate oggi da una situazione

oggettiva di monopolio di pochi grandi gruppi editoriali; situazione che si protrae in assenza di un quadro normativo certo che contenga parametri e contenuti netti. E tutti questi problemi, che qui abbiamo voluto sintetizzare negli emendamenti e richiamato poi negli ordini del giorno, rimangono sostanzialmente tutti sul tappeto.

La nostra è, dunque, una posizione critica; naturalmente siamo parzialmente soddisfatti del fatto che gli ordini del giorno siano stati accolti come raccomandazione dal Governo e dell'impegno assunto dallo stesso in ambito dell'Unione europea in favore di un'unificazione e di una riduzione delle aliquote sui prodotti che consideriamo di interesse culturale e sui prodotti del settore musicale, anch'esso attraversato da una situazione di crisi molto seria. Si tratta, quindi, di questioni e di nodi che rimangono tutti interamente da affrontare e da risolvere; una situazione di vuoto normativo che, ad un anno dalla proroga, si protrae e che si protrarrà ancora nel tempo. In questo senso, mi dispiace doverlo constatare, ma gli interventi svolti dal sottosegretario Bonaiuti non sono serviti a fugare le nostre preoccupazioni circa un intervento del Governo in maniera organica in questo settore. Si tratta di questioni su cui noi continueremo a svolgere un'opera di pressione nei confronti della maggioranza nelle sedi competenti: penso, ad esempio, alla Commissione cultura della Camera dove giacciono proposte di legge in questa direzione.

Richiamiamo questo Governo e questa maggioranza ad un impegno chiaro in ordine a queste questioni, e constatiamo anche che gli indirizzi e l'orientamento di questo Governo sono, ahinoi, purtroppo molto chiari e netti all'interno della legge finanziaria e contrassegnati, al contrario, dal protrarsi di una politica di tagli e di riduzione degli investimenti e della spesa pubblica nell'intero settore della cultura, il che rischia di mortificare pesantemente il nostro paese e il suo sviluppo e la grande questione democratica che attiene al tema della cultura e al tema della pluralità della produzione culturale. Tutte questioni che

in questo Parlamento non si riesce a discutere e che a noi del gruppo parlamentare di Rifondazione comunista, invece, stanno molto a cuore e su cui continueremo a pressare questo Governo per proporre una linea radicalmente alternativa alle politiche che sta conducendo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Porto a conoscenza dei colleghi che nelle tribune del pubblico è presente, tra gli altri, in rappresentanza della curia di Otranto una delegazione di parroci. Con spirito laico li saluto e sono contento che siano qui presenti (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, avremmo avuto piacere di votare a favore di questo provvedimento, invece ci asteremo. Lo dico, non con costernazione perché sarebbe troppo, però con un po' di amarezza. Ma d'altra parte è un'amarezza che potrà essere riscattata e dal sorriso del Presidente Biondi, sempre così buono con tutti noi come un vecchio maestro, e con l'ottimismo della volontà.

FERDINANDO ADORNATO. Vecchio, no.

ENZO CARRA. Vecchio, il Presidente è vecchio o è giovane? Presidente, lei come si considera?

PRESIDENTE. Mi rimetto alla corte (*Siride*).

ENZO CARRA. Così così, va bene. Come dicevo, avremmo avuto piacere di votare a favore di questo provvedimento ma considerando l'andamento della discussione in Commissione e in Assemblea ci rimangono perlomeno, non delle perplessità, ma due attese sulle quali poi ci « scioglieremo » presto e trasformeremo presto questo voto da interlocutorio in favorevole.

Dico « interlocutorio », ma d'altra parte questa è una proroga. Dal momento che

passiamo da una proroga all'altra — lei lo sa benissimo —, proroghiamo ancora questa attesa. Prendiamo atto che sono state ritirate dall'ottimo collega Giulietti, il quale parlerà dopo di me — spero con la consueta verve —, le relative proposte emendative, e che il loro contenuto è stato trasfuso in ordini del giorno, quello sull'osservatorio dei libri e quello sulle biblioteche civiche; in ogni caso, lo ripeto ancora, non facciamo che passare da una proroga all'altra. Questa è la quarta, signor Presidente; non vorrei che l'ultimo giorno di questa legislatura — la quale dovrebbe protrarsi per sei anni — finisse proprio con un altro provvedimento di proroga.

FERDINANDO ADORNATO. Prorogheremo anche la legislatura!

ENZO CARRA. Prorogheremo anche la legislatura, suggerisce il collega Adornato, che è astuto e dalla lingua biforcuta...

PRESIDENTE. E anche prudente!

ENZO CARRA. Inoltre, aggiungo un'altra considerazione, che ho sostenuta ieri anche nel corso della discussione sulle linee generali. Vorrei non ci si appigliasse ogni volta ad una novità; adesso c'è stata quella delle grandi tirature di libri. Sappiamo che questo è un paese nel quale, per fortuna e nonostante tutto, si riprende a leggere (soprattutto narrativa, saggistica, piuttosto che giornali). Se questo è vero, non possiamo, però, giustificare il ricorso ad un'altra proroga sostenendo, ad esempio, che le collane editoriali delle principali case di quotidiani hanno promosso qualche altra iniziativa rispetto a cui noi dobbiamo intervenire, perché siamo tenuti a considerare quanto sta avvenendo. Diciamo allora *stop* questa volta, e dalla prossima interveniamo con una legge sull'editoria!

Questi dieci miserabili dannati milioni di euro da erogare a beneficio dell'editoria siano dati, ad una sola annualità, con questa manovra finanziaria: quando saranno concessi, noi voteremo a favore, su

questo non vi è alcun dubbio, per quest'anno, nella speranza che questo non costituisca una propina. In più, speriamo che questa legge — considerata piuttosto confusa dalle stesse autorità di controllo — sia invece espressione di un intervento rigoroso e lineare sull'editoria e venga presentata in Parlamento davvero prima del 2006, il prima possibile.

Mi rivolgo espressamente al sottosegretario Bonaiuti, al quale chiedo — sebbene sia consapevole dei suoi impegni — di pensare anche a noi altri e di fare un gesto d'umiltà nei nostri confronti. Guardi l'onorevole Giulietti come è ridotto! Cerchi di darci una legge sull'editoria, poi vedrà che noi sapremo essere degli interlocutori capaci, disponibili e pronti anche a votare a favore. Nel caso di specie ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Sono commosso, signor Presidente, anche per la preoccupazione espressa dal collega che mi ha trovato così malridotto. Vengo però all'argomento principale, dopo questo scambio di sentimenti. Vorrei ringraziare il Governo, il presidente della Commissione e il relatore per l'attenzione e anche per i toni e i modi con cui, sottosegretario, questa volta si sono ascoltate le proposte dell'opposizione. Ciò non è accaduto nel caso della legge Gasparri; certamente, lavorando con intelligenza, alcune questioni dell'editoria sarebbero state risolte a costo zero senza dover imporre una tassa agli italiani da introdurre nella legge finanziaria. In quell'occasione, avremmo potuto risolvere strutturalmente queste problematiche. Prendo atto delle novità; ma restano in ogni caso alcuni punti interrogativi — sostenuti in questa sede molto bene dagli onorevoli Titti De Simone, Carra e Alba Sasso —, che ritengo di dover sottolineare. Colgo gli elementi di novità ma credo che sia opportuna l'astensione dal voto per verificarli adeguatamente. Il ministro Urbani e il sottosegretario Bono,

hanno assunto 1.312 volte (secondo gli ultimi conteggi) l'impegno su una legge del libro, ciò che è lodevole ma non credibile. Le opposizioni hanno avanzato sin troppe proposte su tale materia, e a questo punto sarebbe ingeneroso verso il presidente Adornato intasare ancora i cassetti della Camera. Questa proroga rischia di cadere nel vuoto in mancanza di un percorso concreto. Quindi, pur apprezzando l'impegno per l'osservatorio del libro, riteniamo necessario, signor sottosegretario, vedere a giorni, in seno al disegno di legge finanziaria, trasformato un impegno in una delibera, in uno stanziamento aggiuntivo di 10 milioni di euro — ma voi lo quantificherete — esclusivamente per il settore della piccola e media editoria libraria.

Le chiedo anche di valutare se risponda al vero il fatto che sarebbe esclusa da questo provvedimento, ad esempio, tanta parte della piccola e media editoria italiana. Questo gesto, come lei sa, non è un favore alle opposizioni; esso riguarda la piccola e media impresa italiana.

La nostra, signor sottosegretario, è un'astensione di stimolo, uno stimolo tuttavia ad affrontare i temi dell'editoria, del libro e dell'audiovisivo in termini industriali. Tra breve si svolgerà l'esame della legge finanziaria e le voglio ricordare ciò che lei ha detto: per il 2004 abbiamo previsto uno stanziamento per l'editoria che non abbiamo ripetuto per non disturbare il mercato. Presidente Biondi, chiederei di estendere questa considerazione alla legge Gasparri al Senato. Infatti, se vi è la preoccupazione di non disturbare il mercato, perché ciò vale per l'editoria e non la si è assunta sulla legge di sistema radiotelevisivo? Non abbiamo paura che quella legge possa turbare il mercato, nonostante il parere delle Autorità, mentre abbiamo paura che il mercato sia turbato da un provvedimento per l'industria editoriale italiana: non è credibile!

Vi chiedo di prevedere — avizzeremo tale proposta unitariamente come opposizione in occasione dell'esame della legge finanziaria e lancio la sfida — uno stanziamento triennale per questo settore, uno

stanziamento previsto per l'editoria, per la piccola e media impresa italiana e per l'audiovisivo. Non ci può essere una difficoltà europea solo per il settore del libro e dell'editoria. Se fossi in voi, cancellerei questo riferimento dal verbale. Non può esistere una difficoltà applicata ad un settore che rischia di essere distrutto dall'aumento della concentrazione della risorsa pubblicitaria.

Allora, questo è oggi un aiuto *una tantum*: con la legge sull'editoria, come è stata posta in Commissione, deve diventare un provvedimento strutturale e lo ha detto molto bene l'onorevole Carra.

Per questo motivo, le chiedo di estendere lo stanziamento, di svolgere una verifica e, se possibile, di definire un piano per la defiscalizzazione dell'investimento pubblicitario della carta stampata e di aprire quel dossier sull'IVA come è stato votato solennemente dal Parlamento. È possibile individuare una filiera di provvedimenti che aiutino gli autori e l'impresa italiana anche in questo settore. Presenteremo le nostre proposte in modo unitario anche in quell'occasione, sperando di ricevere una risposta altrettanto forte ed unitaria da parte del Governo all'altezza dell'impegno e della passione messi in campo per alcune televisioni italiane.

Per questo motivo, le chiedo anche di istituire con urgenza nei prossimi giorni un tavolo e di convocare tutte le associazioni della piccola e media editoria e del terzo settore sul grande tema delle tariffe postali e del rinnovo delle convenzioni per le agenzie e per il servizio parlamentare. È una grande questione che riguarda le modalità di informazione dal Parlamento, le modalità della gara d'asta e di appalto quando si svolgerà, ma anche il modo in cui assicurare i servizi essenziali (e le agenzie e le grandi radio sono servizi essenziali).

Lei sa che, in occasione dell'esame della legge finanziaria, affronteremo anche il tema dello stanziamento per l'emittenza locale largamente insufficiente. Vorrei che il confronto avvenisse su questo aspetto e proprio per tale ragione — e concludo — le do un suggerimento. Se tutti noi, e lei in

particolare che ha la delega per questo settore, non vogliamo essere ossessionati durante l'esame della legge finanziaria, mi faccia una cortesia personale e non solo politica: chiedi al ministro Gasparri di dedicare la sua attenzione non solo al tema degli spot e dell'utilizzo dei minori sugli *spot* liberamente votato dalla Camera, ma anche di accogliere al Senato le proposte relative alle telepromozioni e al sistema integrato delle comunicazioni.

Siamo ancora in tempo, siete ancora in tempo: intervenite sulla legge di sistema perché solo lì si può dare una risposta non episodica come quella di oggi alle grandi questioni del sistema industriale e dell'audiovisivo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

DENIS VERDINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENIS VERDINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per ringraziare tutti, compresi i colleghi dell'opposizione. Vorrei ricordare che, salvo le polemiche, la sostanza dei ragionamenti che riguardano il provvedimento oggi in esame, che è una semplice proroga del decreto-legge, e in particolare la legge sull'editoria e quella sul libro, ci trova concordi. Ringrazio il sottosegretario Bonaiuti che sugli argomenti sollevati ha dato risposte che mi sembrano dimostrino che si comprende il problema e che si intenda sottoporlo, ovviamente, all'azione del Governo.

In fondo, tali questioni possono essere risolte se vi sono le risorse. Dunque, il ragionamento svolto dai colleghi dell'opposizione non è distante dal nostro, tant'è che abbiamo convintamente sottoscritto gli ordini del giorno ed abbiamo ascoltato il sottosegretario.

Lasciamo da parte la polemica, come ricordano il collega Giulietti ed il collega Carra. A quest'ultimo vorrei dire che mi sono informato sul quesito da lui posto ieri riguardante i lavori del comitato. Mi sono informato presso la Presidenza del Consiglio e sono a disposizione, eventualmente, dell'onorevole Carra tutti gli atti. Per rispondere anche alla collega De Simone vorrei dire che tale proroga è stata richiesta proprio dal comitato che non era in grado di esprimere un parere. I lavori di tale comitato sono a disposizione e sarà mia cura farli arrivare al collega Carra.

Nei prossimi giorni affronteremo la legge sull'editoria dove molte di tali questioni penso potranno essere risolte anche con il concorso dei colleghi dell'opposizione.

Ringrazio nuovamente tutti, in particolare — ripeto — i colleghi dell'opposizione ed i funzionari.

Esprimo a nome di tutta la Casa delle libertà il voto favorevole sul provvedimento in esame.

(Coordinamento — A.C. 4345)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4345)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4345, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri) (4345):

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	224
<i>Astenuti</i>	190
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì ...</i>	224).

Prendo atto che l'onorevole Muratori non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,53).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, in realtà il mio intervento riguarda il prossimo provvedimento, ma pongo anche un tema di carattere generale sull'ordine dei lavori.

Vorrei riferirmi al decreto-legge n. 239 recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Sappiamo che anche questa mattina il sottosegretario Dell'Elce, in Commissione, ha espresso una disponibilità a ragionare su alcuni elementi posti, nel corso del dibattito in Commissione e durante la discussione sulle linee generali avvenuta ieri in aula, dai rappresentanti dei gruppi dell'opposizione.

Vorrei comunicare all'Assemblea ed al Governo che oggi è stata espressa, in maniera esplicita, una disponibilità da parte dei gruppi parlamentari dell'Ulivo al Senato. Al Presidente del Senato essi hanno dichiarato che, qualora il decreto-legge n. 239 venisse licenziato dalla Camera con modifiche condivise dalle forze dell'opposizione (quelle proposte in alcuni nostri emendamenti), consentirebbero una

discussione del decreto-legge tale da garantirne la conversione in legge in tempo utile. Credo sia importante, al di là del giudizio politico che esprimiamo sul provvedimento in questione, informare la Presidenza ed il Governo di tale disponibilità.

In secondo luogo, signor Presidente, le chiederei, se è possibile, di garantire nella giornata di domani, nella quale avranno luogo le votazioni su tale decreto-legge, anche la presenza del ministro Marzano. In tal modo, potremmo verificare dalla stessa voce del ministro la sua disponibilità a riflettere su alcune possibili modifiche, sempre tenendo presente il suddetto impegno politico dei gruppi dell'opposizione.

È evidente che quella da me posta è una questione preliminare perché, in base alla risposta del Governo, cambierebbe anche l'atteggiamento di merito e potremmo, forse, lavorare in maniera più spedita.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. È una vicenda francamente un po' singolare e, in modo molto pacato e senza implicazioni che vadano al di là di quello che sto per dire, personalmente non sono d'accordo, perché è pur sempre — anche se messa nelle migliori intenzioni — una forma, per così dire, di condizionamento (anche se in positivo, una volta tanto) delle decisioni di un ramo del Parlamento rispetto alle intenzioni dell'altro ramo.

Allora, Presidente Biondi, bisogna essere radicali, non nel senso dell'estremismo, ma nell'andare alla radice delle questioni. Penso, e non da oggi, ma da quando facevo parte della Commissione dell'allora presidente del gruppo radicale, il collega Aldo Bozzi, rispetto al quale immagino abbiamo lo stesso...

PRESIDENTE. Veramente l'onorevole Bozzi era del gruppo liberale. Bozzi radicale non lo è mai stato.

ALFONSO GIANNI. In realtà ho parlato di posizione radicale. Stavo dicendo che facevo parte della Commissione presieduta dall'onorevole Aldo Bozzi, che era presidente del gruppo liberale. Non credo di aver commesso un errore; nel caso, mi autocorreggo.

Ebbene, già in quel caso esprimemmo l'opinione che il bicameralismo perfetto fosse un lusso di cui questo paese poteva anche fare a meno e che quindi fosse opportuno orientarsi verso un monocameralismo. Ma una volta che il bicameralismo c'è, ed è ovviamente un fatto inconfutabile — sta scritto non solo nella Costituzione, ma nella realtà della prassi istituzionale di questo paese —, mi pare francamente difficile che degli emeriti senatori dicano a noi che, nel caso in cui il Governo accetti delle modifiche proposte da noi stessi (nel senso che io stesso ne faccio parte, come spirito emendativo, al di là della qualità dei singoli emendamenti), allora dall'altra parte del Senato si dà il via libera. Personalmente ritengo questo un modo sbagliato di agire, anche perché un domani potrebbe essere reclamato dalla parte opposta. Allora, per fare una citazione classica: io non ci sto!

PRESIDENTE. Vorrei farle presente, onorevole Alfonso Gianni, data la pertinenza della sua osservazione, anche costituzionalmente corretta, che il collega Ruzante ha solo detto che vi è una disponibilità dei gruppi di opposizione a fare in modo che i tempi siano rispettati. Poi il Senato può sempre decidere come vuole, nella sua sovranità e nella sua indipendenza, non certo vincolato da un ragionamento che riguarda solo i partiti. Si tratta di un ragionamento fatto da parte di questa opposizione verso il Governo per una valutazione di opportunità.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Per

quanto riguarda la disponibilità del ministro Marzano, egli l'ha data, la darà e non c'è problema (oggi è impegnato in una riunione sul tema delle assicurazioni). Sulla questione richiamata, ci siamo informati, una volta saputa di questa possibilità al Senato, ma il Presidente Pera ha detto al ministro Marzano che non c'erano i tempi. Quindi, dovremmo verificare se ci sia o meno questa possibilità per una terza lettura.

ALBERTO NIGRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. La multinazionale Sport Brands International LCC ha acquistato dalla HDP la Fila holding per un importo complessivo di 351 milioni di dollari.

Nelle scorse settimane la proprietà ha annunciato l'intenzione di smantellare lo storico stabilimento di Biella, nel quale sono concentrate le attività di direzione, di progettazione e di preparazione dei campionari.

Le conseguenze occupazionali, economiche ed industriali sul settore tessile biellese sarebbero molto gravi e tutto ciò avverrebbe in un momento di grande difficoltà del settore industriale tessile del distretto piemontese.

Chiediamo quindi che, a fronte delle notizie poco rassicuranti sugli esiti della trattativa in corso che vede impegnata anche la regione Piemonte, il Governo e il ministro Marzano si attivino rapidamente per convocare le parti sociali, al fine di ricercare una soluzione positiva per l'occupazione a Biella e per il futuro dell'industria tessile piemontese, che rappresenta uno dei punti di forza di questo settore industriale del nostro paese del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Nigra, la sollecitazione che lei rivolge al Governo attraverso la Presidenza sarà non solo inoltrata, ma la presenza del ministro Marzano domani in aula darà l'opportunità di

avere un approccio diretto alla questione, evitando di burocratizzare questa fase importante delle sue richieste.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2474 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità (approvato dal Senato) (4332) (ore 17,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 5*).

Avverto altresì che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 6*).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero degli emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine il gruppo misto (per la componente politica dei Verdi) è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto che gli emendamenti Quartiani 1.33 e Gambini 1.39 devono intendersi riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione, assumendo, rispettivamente, la numerazione Dis.1.10 e Dis. 1.11.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buglio. Ne ha facoltà.

SALVATORE BUGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario Dell'Elce, forse ancor più che in altre occasioni nelle quali in questa sede abbiamo affrontato temi relativi all'energia, la nostra discussione rischia di essere più rituale che di merito. Infatti, sappiamo di esaminare un decreto-legge in ordine al quale le possibilità di modifica da parte di questo ramo del Parlamento sono praticamente ridotte a zero. E, nonostante la disponibilità offerta dall'opposizione per correggere in tempi assai rapidi le maggiori incongruità presenti in questo provvedimento, non è stato possibile o la maggioranza non ha voluto cogliere in tempo tale disponibilità, quando appariva ormai evidente che le nostre argomentazioni erano sensate.

Anche gli esponenti della maggioranza e lo stesso ministro hanno finito per riconoscere che, probabilmente, sarebbe stato più opportuno porre mano ad alcune correzioni. Tuttavia, a quel punto, i tempi erano ormai insufficienti per consentire una modifica alla Camera e l'approvazione definitiva del testo, che avremmo così emendato al Senato.

Come dicevo, si tratta di una discussione che, in gran parte, è rituale. Tuttavia, ritengo che l'opposizione sia chiamata a rimarcare con nettezza i principali punti, contenuti in questo decreto-legge, che ci sembrano profondamente sbagliati e non condivisibili e che rischiano di rappresentare per la rete elettrica italiana e per la produzione di energia nel nostro paese un passo indietro davvero assai preoccupante.

Stiamo parlando di un decreto-legge che, dopo il blackout del 28 settembre, è stato profondamente modificato. Si trattava di un provvedimento che aveva quale obiettivo quello di ottenere modifiche temporanee delle condizioni di esercizio delle centrali termoelettriche, attraverso deroghe ai valori di tutela ambientale che presiedono al funzionamento di tali centrali.

Dopo il blackout del 28 settembre si è deciso di caricare il decreto-legge in esame di una serie di disposizioni in gran parte desunte dal disegno di legge Marzano, approvato dalla Camera ed ora in discussione al Senato. In tal modo, il decreto-legge è stato incentrato sostanzialmente su due punti: per un verso, si ricomprendono in esso le norme contenute nel provvedimento Marzano relative alle procedure di accelerazione per la realizzazione di nuove centrali; per altro verso, si introducono norme, sempre tratte dal disegno di legge Marzano, che regolano in maniera nuova il funzionamento, la proprietà e la gestione delle reti di trasmissione nel nostro paese.

Credo che su entrambi i versanti il decreto-legge sia assolutamente inefficace. Anzi, ritengo sia pericoloso, ed invito i colleghi a valutarlo molto attentamente.

Vi sono infatti diversi aspetti da prendere in considerazione. Il primo riguarda

la scelta di proseguire su un percorso di incostituzionalità delle norme relative alle procedure di realizzazione di nuove centrali. Vi sono sentenze recenti — mi riferisco alle sentenze della Corte costituzionale n. 303 e n. 307 del 2003 — che contribuiscono a chiarire ulteriormente tale aspetto. Proseguendo su questa strada, si finisce per incartare tutti i procedimenti di autorizzazione di nuove centrali.

È inutile che il ministro Marzano, all'indomani del blackout, si presenti sulle reti televisive, a *Porta a porta*, o rilasci dichiarazioni alla stampa, nelle quali lamenta il fatto che il blackout è frutto della mancanza di capacità di generare potenza da parte delle nostre centrali. A suo avviso vi è un deficit e una mancata volontà da parte delle regioni, dei comuni e dell'opposizione parlamentare di velocizzare la possibilità di realizzare nuove centrali. Ciò, naturalmente, non è vero. Voglio ricordare che la sola maggioranza aveva presentato alla Camera ben 445 emendamenti: altro che ostruzionismo dell'opposizione, signor Presidente!

La via della concertazione e della co-decisione con le regioni sta scritta nella riforma del Titolo V della Costituzione, e in particolare nei nuovi articoli 117 e 118. Ciò viene ulteriormente ribadito dalle più recenti sentenze della Corte costituzionale. Si pretende che le regioni non facciano valere la Carta costituzionale? Si richiede che le comunità locali e i numerosi comitati di cittadini sorti per tutelare il loro territorio, a torto o a ragione, non utilizzino gli strumenti loro forniti dalla Carta costituzionale? È un ragionamento del tutto improponibile.

D'altra parte, lo stesso ministro e la stessa maggioranza, nel corso dell'esame dei ripetuti provvedimenti affannosamente susseguitesì negli anni passati sulla questione dell'energia, hanno compreso a un certo punto la necessità di cercare una concertazione e una codecisione con le regioni. Come è noto, sia la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia, sia il governo del territorio sono materie di potestà legislativa concorrente fra lo Stato e le regioni. A un certo punto,

dunque, il Governo e la maggioranza se ne rendono conto e decidono, con il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 83, di aprire la porta alla cooperazione con le regioni per la procedura di autorizzazione alla realizzazione di nuove centrali.

L'articolo 3 di tale decreto recita infatti: ai fini dell'effettuazione della valutazione di impatto ambientale sui progetti di nuova installazione, ovvero di modifica o di potenziamento di impianti di produzione di potenza superiore a 300 MW termici, sono considerati prioritari i progetti di ambientalizzazione delle centrali esistenti che garantiscano la riduzione delle emissioni inquinanti complessive, nonché i progetti che comportano il riutilizzo di siti già dotati di adeguate infrastrutture di collegamento alla rete nazionale, ovvero che contribuiscono alla diversificazione verso fonti primarie competitive ovvero che comportano un miglioramento dell'equilibrio tra domanda ed offerta di energia elettrica, almeno a livello regionale, anche tenendo conto degli sviluppi della rete di trasmissione e delle nuove centrali già autorizzate.

Il comma 1 dell'articolo 3 indica i criteri di priorità sulla base dei quali dovrà partire la valutazione di impatto ambientale dei diversi progetti giacenti presso il ministero per la realizzazione di nuove centrali. Il comma 4 dell'articolo 3 prevede: con decreto dei ministri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito il comitato pareritico di cui all'articolo 1, comma 3-bis, è approvato periodicamente l'elenco dei progetti che rientreranno nelle priorità di cui al comma 1. Ciò vuol dire che i criteri di priorità indicati nel comma 1 dell'articolo 3 sono alla base di un elenco di progetti che deve essere presentato attraverso un decreto dei ministri dell'attività produttive e dell'ambiente.

Ora, dopo la grande preoccupazione dimostrata dal Ministero delle attività produttive nel corso degli anni passati circa il deficit di produzione di energia nel nostro paese e, quindi, circa l'esigenza di realiz-